

INTERVISTA AL PROF. ELVIO CAPRIOTTI, PRESIDENTE DELLA SOCREM

- Come è nata l'idea e per volontà di chi è stato realizzato il forno crematorio di S. Benedetto del Tronto?

- L'inceneritore è stato realizzato per ferma volontà di Alesio Panfili, direttore del locale cimitero, dopo un'ampia e circostanziata indagine a livello nazionale sugli impianti esistenti. Raccolto il materiale dai diversi comuni, allora Assessore alla Sanità dott. Franco Zazzetta, in data 1° febbraio 1982, presentava al Consiglio comunale un progetto per la costruzione dell'impianto **inceneritore** che venne approvato all'unanimità, eccezion fatta per la Democrazia Cristiana. Nel 1985 è stata costituita ufficialmente l'associazione SOCREM (Società Italiana per la Cremazione), anche se la stessa era già operante di fatto da qualche anno. Più tardi, maturati i tempi, il Comune ha deciso di realizzare l'impianto, utilizzando i fondi derivanti dalla costruzione e vendita dei loculi cimiteriali.

- Quali i vantaggi della cremazione?

- Premesso che la cremazione è un fatto intimo di riflessione personale, di vantaggi ne offre molti, di ordine igienico-ecologico e soprattutto economico. Sotto l'aspetto igienico, i cimiteri attuali, specialmente quelli situati in altura, possono inquinare le falde acquifere attraverso la decomposizione dei cadaveri. Sotto l'aspetto economico, si deve chiaramente dire che, per quanto riguarda la stretta operazione di cremazione, il servizio è gratuito. Anche tutte le altre operazioni hanno un'incidenza di costo minore in quanto la bara deve "durare solo 48 ore" ed oltre ad essere sprovvista di zinco (solo per i residenti) può essere di materiale meno pregiato. Inoltre si ha un notevole risparmio di spazio, poiché in un loculo ossario dove normalmente vengono collocati i resti di una sola persona, possono essere collocate sette urne cinerarie, con conseguente diminuzione dei costi. Per esempio, un loculo per una salma di seconda fila costa attualmente un milione e seicentomilalire, per trent'anni, invece il loculetto ossario di pari fila viene a costare 240.000 lire e la concessione è perpetua.

- Tutti i forni sono uguali?

- No. L'impianto di S. Benedetto del Tronto appartiene all'ultimissima generazione, perché dotato di tutti i sistemi antinquinamento che le più recenti norme di legge prevedono. È in grado, pertanto, di smaltire completamente i fumi pericolosissimi, derivanti dalla combustione dell'ossido di zinco (la metà del costo sostenuto per la sua realizzazione è rappresentato dall'impianto di depurazione).

- Cosa resta del corpo?

- Rimangono le ossa combuste, poiché la parte organica viene bruciata, mentre i vari sali minerali restano. I residui, così ottenuti, non sono altro che cenere bianchissima. Vengono successivamente raccolti in urnette cinerarie che possono contenere fino a due chilogrammi.

- I resti come vengono conservati e dove?

- Queste urnette devono essere esclusivamente conservate all'interno del cimitero, in due diverse collocazioni. Per ora solamente nelle cellette cinerarie, in seguito anche nel giardino della Rimembranza (non è altro che un Cimitero comune).

- Qual è l'iter da seguire per essere cremati?

- L'iter contempla due possibilità. La prima prevede, da parte dell'interessato, il testamento pubblico presso il notaio; la seconda (solo per i soci della SOCREM) richiede una domanda di adesione alla società e la presentazione di un testamento olografo con firma autenticata da un funzionario (delegato del Sindaco) del Comune di residenza. Tra le due la più conveniente, rapida e sicura è senz'altro la seconda. La Società infatti provvede ad espletare le pratiche di sua competenza, garantendo che la cremazione avvenga anche se c'è opposizione da parte dei familiari.

- Chi mostra interesse per la cremazione e quali i ceti sociali?

- Non ci sono distinzioni di tipo sociale e nemmeno politico, l'unica remora è ancora quella di carattere religioso, perché molti non sono tuttora a conoscenza della nuova posizione assunta dalla Chiesa fin dall'8 maggio 1963.

- Alla proposta di cremazione qual è la prima reazione della gente?

- L'impatto è di perplessità, almeno iniziale, anche perché il problema è nuovo ed in parte va contro la tradizione. I più infatti non si rendono conto del perché e soprattutto della necessità di questo rito. Incide anche una scarsa conoscenza del fenomeno della decomposizione del corpo e dello spettacolo orrendo che si presenta agli occhi dei familiari che devono attuare la riesumazione di una salma. Molti altri si rifiutano di pensare al destino del proprio corpo dopo la morte, non se ne vogliono curare. Non c'è ancora una "cultura della morte", anzi c'è spesso un contrasto evidente tra la cura del corpo in vita e l'indifferenza nei riguardi dello stesso dopo la morte.

- Pensa che sia la soluzione del domani?

- Sicuramente. Ci stiamo già orientando verso il servizio pubblico, rendendolo gratuito. Si sta legiferando in tal senso. C'è già una legge del 29-10-87 che recita: "La cremazione è servizio pubblico gratuito al pari dell'inumazione in campo comune". Ci vorrà comunque un po' di tempo perché tale pratica possa essere conosciuta nei suoi risvolti positivi, ma soprattutto per modificare la mentalità della gente.

de cristiana. La decisione del Santo Ufficio è stata confermata nel '69 dal nuovo rito sui funerali, voluta dal Concilio e dal nuovo Codice di diritto canonico che, nel canone 1176 recita "la Chiesa raccomanda vivamente che si conservi la pia consuetudine di seppellire i corpi dei defunti, tuttavia non proibisce la cremazione a meno che non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana".

In sostanza la Chiesa si limita a non condannare l'incenerimento dei cadaveri di cattolici, ma di certo non l'incoraggia. La sepoltura, quindi, resta ancora la forma preferita dalla liturgia tradizionale della Chiesa, che pur si è resa conto di alcune odierne necessità. Il Vaticano quindi ha deciso di tranquillizzare le coscienze dei credenti, nel pieno rispetto della fede, mentre ancora difficoltà di ordine burocratico ne limitano la propagazione. Sebbene la procedura sia stata ultimamente snellita, con il decreto del '75 che istituisce il servizio pubblico della cremazione, il codice penale vieta ancora che le ceneri possano essere sparse, come avviene in altri Paesi (India, America, ecc.), e stabilisce che debbano restare all'interno di un cimitero, in uno speciale deposito di urne cinerarie.

Ormai i tempi sono maturi per cambiare anacronistiche posizioni, spingono in tal senso opportunità di carattere igienico-sanitario, di spazio ed economiche e dalla trasformazione delle mentalità.

Da numerosi studi, effettuati nel secolo scorso da Ottolenghi, Baccà, Megnin e dal prof. Luigi Maccioni, con rigoroso metodo scientifico, si delineò un quadro veramente impressionante di ciò che avviene nel cadavere inumato. Differenti specie d'insetti, bruchi, microbi, api, si susseguono nei fenomeni complessi della putrefazione e la loro azione è accompagnata da emissione di gas e di odore putrido. Alla fine, quando i "distruttori dei cadaveri" hanno ultimato la loro opera, non resta altro che un mucchietto di terra e ossa imbiancate sostituendo sicossi, anche se in tempi più lunghi, alle odierne sepolture.

Tutto ciò porta ad asserire che la cremazione è il mezzo più idoneo per ridurre il cado-